

Il canile lager di **Green Hill**

Tre manager condannati per l'olocausto dei cuccioli

*Pene fino a 18 mesi per gestori e veterinari. Secondo i giudici fu «animalicidio»
Morirono più di seimila beagle in 4 anni. **Michela Brambilla**: «Grande vittoria»*

■ ■ ■ GIUSEPPE SPATOLA

■ ■ ■ Una parola che da sola vale la condanna: animalicidio. Questa l'accusa con la quale sono stati condannati tre dirigenti di Gren Hill, l'allevamento di cani beagle destinati alla sperimentazione, chiuso nel luglio 2012 per ordine della Procura di Brescia. Poco dopo le nove di ieri mattina, la prima sezione penale del tribunale ha confermato, pur abbassandone le pene richieste, le tesi del pm Ambrogio Cassiani per cui «i cani, se malati, non venivano curati ma soppressi perché non più utili agli obiettivi aziendali».

Sono stati condannati a un anno e sei mesi Ghislane Rondot, co-gestore di **Green Hill** 2001 della Marshall Biore-sources e della Marshall Farms Group, e Renzo Graziosi, veterinario. Un anno anche al direttore dell'allevamento Roberto Bravi. Assolto invece il secondo gestore Bernard Gotti per non aver commesso il fatto. Gli avvocati di **Green Hill** hanno già annunciato ricorso in appello, mentre il tribunale ha disposto un risarcimento «simbolico» di trentamila euro per la Lav, disponendo anche il divieto per i condannati di allevare cani per i prossimi due anni. Gianluca Felicetti, presidente di Lav, l'ha definita la «riscossa dei beagle». «Non è un processo alla sperimentazione farmacologica - aveva detto il pm nell'ultima requisitoria - ma a una precisa strategia aziendale: alla Marshall non interessava la salute dei beagle. Il punto era chiedersi se quelli malati, di rogna demodettica o parvovirus, sarebbero stati vendibili o meno». Come dire che «all'allevamento non conveniva curarli: i cani andavano sacrificati, perché terapie intensive con antibiotici avrebbero comunque alterato i parametri chiesti dai clienti». Una strage senza fine costata la vita a 6.023 cuccioli dal 2008 al 2012, contro i 98 deceduti dopo il sequestro della struttura. Ma alla fine la storia di **Green Hill** è legata a doppio filo con la mobilitazione di massa del mondo animalista italiano, che dal 2010 fino al 19 luglio 2012 (giorno del sequestro dell'allevamento) ha pic-

chettato l'azienda fino al blitz del 29 aprile 2012, quando decine di persone assaltarono l'allevamento liberando un centinaio di cuccioli (per l'intrusione non autorizzata vennero arrestate 12 persone). Parallelamente l'inchiesta della procura sugli esposti delle associazioni animaliste non si è mai fermata fino al sequestro dell'allevamento il 18 luglio 2012, con gli uomini del corpo forestale dello Stato a mettere i sigilli alla struttura e l'affidamento alle famiglie di oltre tremila cani da parte di Legambiente e Lav. Le stesse famiglie che nelle ultime udienze hanno manifestato fuori dal tribunale di Brescia per chiedere giustizia nei confronti dei loro piccoli beagle. E con il supporto dell'allora ministro **Michela Vittoria Brambilla** si arrivò a rendere fuorilegge in Italia l'allevamento di animali ai fini della sperimentazione medica. «La sentenza di Brescia è una grande vittoria, un traguardo di straordinaria importanza - ha rimarcato la **Brambilla**, oggi presidente della Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente - Soddisfa perché riconosce la colpevolezza di tre imputati su quattro, la sussistenza dei reati (maltrattamento ed uccisione, ndr). Gli animali vanno rispettati e tutelati, come prevede la legge. **Green Hill** era davvero il "canile lager" che avevamo denunciato, contro il quale hanno manifestato decine di migliaia di persone. Fortunatamente, grazie alla legge che ho scritto, non avremo sul nostro territorio altre fabbriche di morte». Soddisfazione anche da o parte di Legambiente che ha ricordato come «il successo è figlio di un esposto di tre anni fa contro l'allevamento di beagle». Non solo. «Dalla vicenda - hanno rimarcato alla Guardia forestale - emerge come la legalità e il rispetto del benessere animale siano principi vincolanti, per legge, anche in settori come la sperimentazione e che questi reati vadano interpretati in relazione al mancato rispetto dell'etologia dell'animale».



